

## **L'economia del territorio della Lombardia Nord: i dati del Research Department di Intesa Sanpaolo**

L'evoluzione dell'economia italiana nell'anno in corso varierà in funzione dei tempi e dell'estensione del conflitto in Iran, nonché dei danni alle infrastrutture energetiche. Al momento, il nostro scenario centrale assume la chiusura dello stretto di Hormuz fino a metà maggio, seguita da una graduale normalizzazione dei flussi di produzione e trasporto di petrolio e gas nella seconda parte del 2026, con un progressivo rientro dei prezzi energetici. In questo scenario nel 2026 le previsioni di crescita del PIL si attestano a +0,9% per l'Eurozona e +0,4% per l'Italia. L'atteso ridimensionamento del reddito reale delle famiglie si tradurrà in un minor vigore dei consumi, sia pur limitato da una temporanea riduzione del tasso di risparmio. Anche gli investimenti saranno condizionati dal nuovo contesto; pur se in crescita, saranno spinti da iper-ammortamento e PNRR, ma frenati da incertezza, peggioramento delle condizioni della domanda, parziale restrizione delle condizioni finanziarie.

Gli effetti del conflitto su settori e filiere produttive varieranno in funzione della presenza di attività di export nei Paesi del Medio Oriente, dell'intensità energetica settoriale, delle tensioni lungo le catene di approvvigionamento e dell'evoluzione delle condizioni di domanda settoriale. Le province della Lombardia Nord nel 2025 hanno esportato quasi 2,4 miliardi di euro verso i mercati coinvolti nel conflitto, pari al 4,9% delle esportazioni totali, un'incidenza leggermente superiore alla media italiana (3,4%). La maggior parte dell'export è diretta verso Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti e (rispettivamente il 35% e il 32% del totale esportato verso questa area), seguono il Qatar (15%) e il Kuwait (10%). Il settore che esporta di più verso questi mercati è la meccanica (756 milioni), che indirizza verso questi paesi il 7,6% dell'export totale. Seguono la metallurgia (433 milioni, con un peso di questi paesi del 13,3%), l'aerospazio (327 milioni; 13,2%) e i prodotti in metallo (120 milioni; 3,5%). Tra le province, esposizione più elevata per Varese (6,9%), in particolare per l'aerospazio (15%), per i prodotti in metallo (11%) e per la metallurgia (20%), e per Bergamo (4,9%), a causa della meccanica (10%) e della metallurgia (15%). In linea con la media italiana l'esposizione verso i Paesi del conflitto per Lecco (3,4%), inferiore per Sondrio (3%) e Como (2,5%).

Le imprese devono, inoltre, gestire la nuova politica commerciale americana. La buona competitività di questi territori è confermata dai risultati ottenuti nel 2025: in un contesto altamente complesso e incerto, le esportazioni del territorio della Lombardia Nord hanno registrato un aumento del +6,3% a prezzi correnti (+3,3% la media nazionale) arrivando a superare i 48 miliardi di euro. A livello settoriale, spiccano i risultati della meccanica (+4,4%) e dell'agroalimentare (+15%). Tra le province più vocate all'export, si distinguono Lecco, con una propensione ad esportare (export/valore aggiunto) del 51%, e Bergamo, con un valore pari al 50%; seguono Varese (39%) e Como (34%), mentre Sondrio, con il 18%, è distante anche dalla media nazionale.

Varese è la provincia che ha registrato nel 2025 la migliore evoluzione delle esportazioni, con una crescita in valore del 21,7%, trainata da meccanica (+10%), aerospazio (+39%) e agro-alimentare (+28%). La provincia ha visto crescere i flussi non solo sui mercati tradizionali come Germania (+8,5%) e Stati Uniti (+47%), ma anche verso Polonia (+15%), Emirati Arabi Uniti (+125%) e Arabia Saudita (+108%).

Ottimi risultati anche per Lecco (+7,1%) grazie al contributo di meccanica (+12%), elettronica (+37%) e agroalimentare (+19%), che compensano il calo della metallurgia (-11%). L'ottima evoluzione verso Stati Uniti (+17%) e Svizzera (+20%) si accompagna ai successi in Malesia (+165%), Messico (+101%) e Taiwan (+13%).

Positivi, anche se inferiori alla media italiana, i risultati per Bergamo (+1,1%) grazie al contributo della meccanica (+1,9%) e dell'agroalimentare (+11%) che compensano il calo della chimica (-8%). Flussi in lieve aumento verso Germania (+1,5%), Francia (+0,6%), Stati Uniti (+1,4%) e Spagna (+3,5%), forte balzo verso Cina (+16,5%) e Arabia Saudita (+16,3%).

Anche Sondrio avanza sui mercati esteri (+2,6%) sebbene su importi più contenuti, grazie soprattutto alla meccanica (+31%), all'agroalimentare (+3,1%) e alla cantieristica (+25%), mentre a livello geografico, ai lievi cali verso Germania (-4,9%) e Francia (-6,3%) si contrappongono gli exploit verso Spagna (+27%), Norvegia (+133%), ma anche Emirati Arabi Uniti (+280%) e India (+251%).

Lieve calo sui mercati esteri solo per la provincia di Como (-4,5% nel 2025) che arretra nella meccanica (-12%) e nel tessile (-4,9%), mentre cresce l'agroalimentare (+7,7%). Dinamica appesantita dall'evoluzione verso Francia (-3,5%) e Svizzera (-17%), nonostante i buoni risultati in Germania (+3,9%), Stati Uniti (+3,3%) e Repubblica ceca (+13%).

In prospettiva sarà sempre più una priorità la diversificazione dei mercati di sbocco e di approvvigionamento. Dovrà poi rimanere alto l'impegno delle imprese verso i temi della tecnologia, dell'efficientamento e della sostenibilità ambientale. Dalla survey condotta dal Research Department sul personale che intrattiene relazioni con la clientela imprese emergono attese di un'accelerazione nel 2026 degli investimenti in impianti di autoproduzione di energia, intelligenza artificiale (IA) e cybersecurity.